

## FLASH DI SCENARIO



**+0,8%**

La produzione industriale Ue a gennaio su dicembre

UE

### Segnali positivi dalle manifatture Ue

Avvio del nuovo anno con segnali positivi per il settore manifatturiero in Europa: a gennaio la produzione industriale è aumentata (+0,8% su dicembre), con Francia e Italia che hanno segnato gli aumenti più accentuati, mentre in Spagna e Germania la produzione si è leggermente contratta. A febbraio è aumentato l'indicatore europeo di fiducia economica (Esi), trainato proprio dalla crescita del manifatturiero, mentre per gli altri settori l'incremento è stato più ridotto.

*Sole 24 Ore, 30 marzo 2021*



**-76mila**

I posti di lavoro occupati da donne a febbraio 2021 su anno

ITALIA

### 76mila lavori stabili in meno per donne a causa del Covid

Tra gli effetti del Covid-19 sul mercato del lavoro c'è anche quello dell'ampliamento del divario occupazionale tra i generi: a fine febbraio i posti occupati da donne sono stati circa 76mila in meno rispetto a un anno prima; quelli occupati da uomini invece 44mila in più, allargando, così, la forbice a -120mila posizioni. Solo il 60% del divario è riconducibile alla composizione settoriale della domanda di impiego; il resto potrebbe dipendere dalla minore partecipazione delle donne, confermando quindi quello "scotto" maggiore dall'inizio della pandemia subito proprio dalla componente femminile.

*Sole 24 ore, 30 marzo 2021*



**+15%**

La generazione di energia elettrica da eolico e solare nel 2020

MONDO

### Crescono eolico e solare a livello globale

La Cina resta il grande inquinatore del pianeta: nel 2020 ha prodotto il 53% dell'energia elettrica ottenuta dal carbone nel mondo (+9% rispetto al 2015). Al contrario, gli USA hanno ridotto la loro dipendenza dal carbone, accelerando su eolico e solare, che rappresentano il 12% del mix energetico. Nel 2020, a livello globale, eolico e solare sono cresciuti del 15%. Le due fonti forniscono quasi il 10% dell'energia elettrica globale. E l'Ue stacca tutti: la generazione eolica e solare è aumentata del 14% e rappresenta quasi il 20% della sua elettricità. È il doppio della media mondiale (9,4%). La Germania è al 33%, l'Italia al 16,5%.

*Sole 24 ore, 30 marzo 2021*



## Speaker della settimana

**URSULA VON DER LEYEN, Presidente della Commissione Ue**

«Oggi l'Italia riceverà quasi 1,9 miliardi di euro da Sure lo strumento dell'Ue che protegge i posti di lavoro e le imprese durante la pandemia di Covid-19. L'Italia riceverà in tutto 27,4 miliardi di euro. L'Europa è al fianco dell'Italia».

*31 marzo 2021*

## Covid, impulso verso la trasformazione digitale per le imprese venete

La pandemia e le misure di contenimento che si sono susseguite nell'ultimo anno hanno fornito un forte impulso alla trasformazione digitale; nello specifico si è assistito a una netta accelerazione nell'utilizzo delle tecnologie digitali da parte delle imprese. **Aumenta la connettività a banda ultra-larga nel panorama imprenditoriale:** prima della pandemia il 40,8% delle imprese venete utilizzava connessioni mediante fibra ottica e **in seguito all'emergenza sanitaria questa tipologia di connessione è stata migliorata o introdotta da un ulteriore 11,6% di imprese.** La connessione a internet in mobilità, invece, era diffusa in periodo pre-Covid nel 36,6% delle imprese venete ed **è stata migliorata o introdotta in seguito alla pandemia nel 10% delle imprese.**

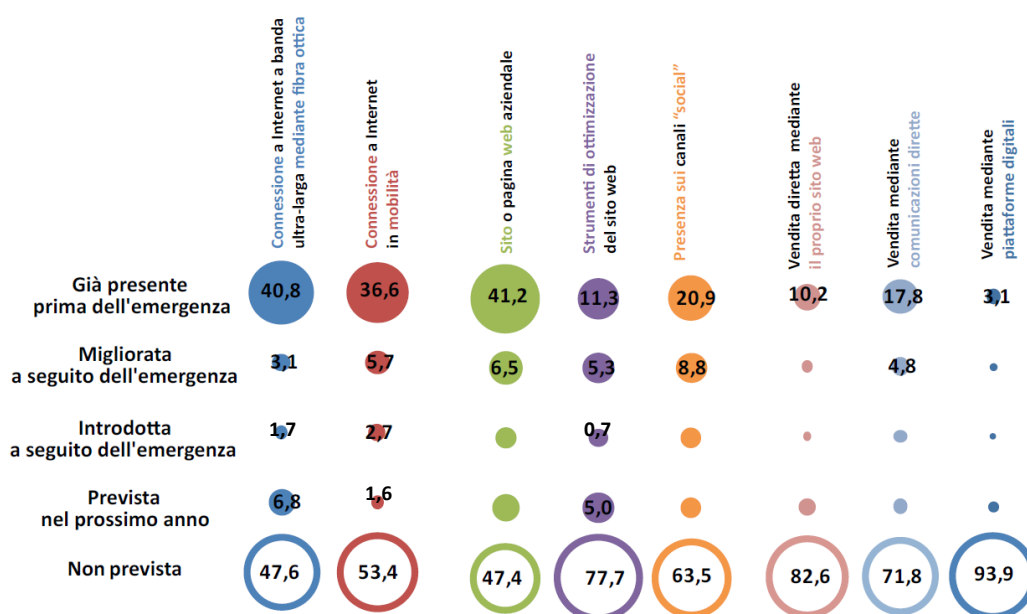
Una migliore connettività ha contribuito a porre le basi per gli investimenti in servizi digitali per la comunicazione e la commercializzazione di beni e servizi. Nel periodo precedente alla pandemia era il 41,2% delle imprese venete ad affidare la comunicazione digitale con il pubblico ad un adeguato sito web aziendale; in seguito, **l'emergenza sanitaria ha spinto al miglioramento o all'introduzione di un sito web un ulteriore 11,4% di imprese.** Raddoppia il ricorso a strumenti di **ottimizzazione del sito web** e risulta **in crescita anche la presenza sui social media:** già disponibile per il 20,9% delle imprese venete prima della pandemia, questo aspetto viene introdotto o migliorato da un ulteriore 15,7% di imprese.

**L'emergenza sanitaria fa sì, inoltre, che aumentino le imprese che vendono beni o servizi mediante il proprio sito web** (e-commerce): questo canale, adottato in precedenza dal 10,2% delle imprese venete, riguarda attualmente il 17,4% delle stesse. La vendita mediante comunicazioni dirette con il cliente (e-mail, moduli online, ecc.) è il primo canale digitale di commercializzazione per le imprese ed è passato dal riguardare il 17,8% di imprese venete al 28,2% dopo l'emergenza. La vendita attraverso piattaforme digitali di intermediazione commerciale, inoltre, interessava il 3,1% delle imprese, ma con l'emergenza la quota è salita al 6,1%. L'adozione di canali commerciali digitali resta strettamente legata alle specificità settoriali; gli incrementi emersi durante la crisi interessano in buona misura alcuni settori molto colpiti dall'emergenza che si adattano in corsa e si preparano alla ripartenza. **Crescono anche l'utilizzo di servizi di pagamento protetti per gli acquisti via web** (passando dal 5,6% al 10,4% di imprese) e **l'utilizzo di sistemi di pagamento digitali "cashless"** (passa dal 9,3% al 13,2% di imprese).

I dati disponibili a livello nazionale permettono di osservare come gli effetti descritti, anche se diversificati, siano evidenti in tutte le classi dimensionali delle imprese, in particolar modo per le imprese di piccole dimensioni, che procedono, quindi, verso l'obiettivo di colmare il gap tecnologico che le accompagna.

### CONSEGUENZE SULL'UTILIZZO DELLE TECNOLOGIE DIGITALI DA PARTE DELLE IMPRESE

Conseguenze dell'emergenza da Covid-19 su alcune modalità di comunicazione e commercializzazione digitale (% di imprese). Veneto



## Petrolio, aerei, auto e moda: ecco le vittime del Covid

Il 2020, un anno vissuto pericolosamente nella vecchia Europa e nell'industria tradizionale, ma che per la Cina e alcuni settori della new economy si è rivelato invece, in positivo, un acceleratore di tendenza. Già il primo anno di pandemia ha cambiato i connotati dell'industria globale, come evidenzia l'analisi dei bilanci di quasi 200 multinazionali (8mila miliardi di ricavi e 21 milioni di dipendenti) dell'Area studi di Mediobanca. Paziente fragile l'Italia, colpita più duramente dal virus per l'assenza di grandi player nel campo dell'economia digitale e dell'alta tecnologia.

**Rispetto al 2019 il giro d'affari aggregato delle multinazionali mondiali è sceso del 3,1%.** Ma se i giganti del web e del software sono cresciuti a due cifre anche nell'anno orribile del Covid (+19,5% i ricavi nel 2020 rispetto al 2019) - con grande distribuzione (+8,5%), alimentare (+7,9%), elettronica (+5,4%) e farmaceutica (+3%) che comunque vanno bene - tutti i settori legati alla mobilità hanno subito un tracollo. A partire dal **settore petrolifero** che ha perso un terzo dei ricavi (-32,9%), in compagnia di **produttori di aeromobili** (-26,8%) e **dell'auto** (-12,1%). Di mezzo c'è andata anche la **moda**, che lo scorso anno ha visto il suo giro d'affari contrarsi del 17,3%. Hanno tenuto invece tlc (-0,6%) e pagamenti digitali (-0,7%).

A prescindere, avere le radici a Oriente aiuta. **Le multinazionali cinesi hanno addirittura archiviato il 2020 con un incremento delle vendite dell'11,2% rispetto all'anno pre-Covid, mentre le europee hanno accusato un ridimensionamento del 14,5%, con le italiane dimagrite del 29% a pagare il tributo più alto.**

I settori in crescita non sono riusciti comunque a compensare i settori in difficoltà sul versante della redditività. Tant'è che **il risultato operativo dell'aggregato è in calo del 14,9% nel 2020**, con una marginalità scesa dal 17,4% al 14,7%. A pesare l'Ebit negativo dei produttori di velivoli, il -84,6% del comparto oil&gas, il -47,9% della moda e il -41,5% dell'auto. Non sono bastati a salvare il bilancio aggregato gli incrementi a doppia cifra delle società web e software (+24,7%), della grande distribuzione (+18,4%) e dell'elettronica (+16,9%).

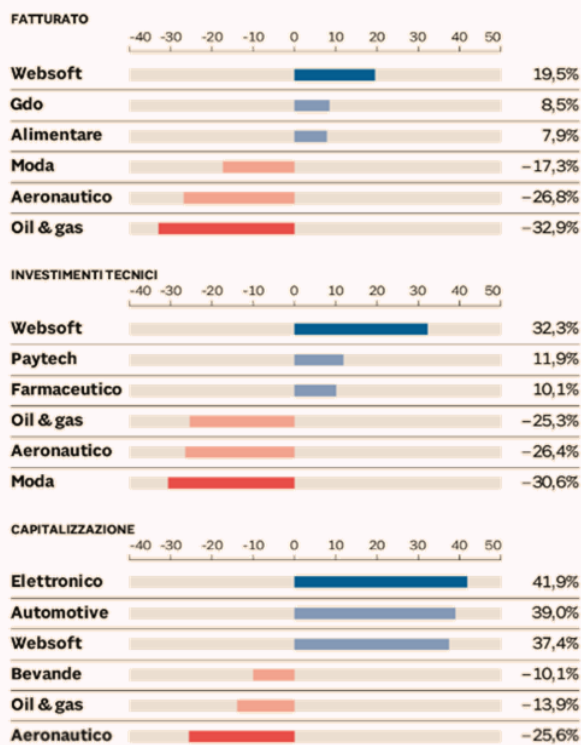
**A chi è cascato il mondo addosso è passata la voglia di investire:** le multinazionali della moda (-30,6% gli investimenti nel 2020), dell'industria aerospaziale (-26,4%) e dell'industria petrolifera (-25,3%) hanno deciso di posticipare i loro progetti, sperando in un futuro migliore. **Al contrario, hanno schiacciato il pedale anche sugli investimenti le società dell'economia digitale (+32,3%),** con quelle dei settori dei pagamenti digitali (+11,9%) e della farmaceutica (+10,1%). Tra i big del farmaco spicca al rialzo anche il capitolo delle spese per ricerca e sviluppo (+4,8%). Hanno inoltre aumentato gli investimenti nel 2020 le multinazionali dell'elettronica (+6,7%), dell'alimentare (+6,1%) e delle tlc (+2,3%).

Grazie anche alle misure di salvaguardia dei livelli occupazionali adottati un po' ovunque si è evitata una strage di posti di lavoro. Anzi, nel complesso, **il numero di addetti dell'aggregato risulta addirittura in lieve aumento, +1,5%, rispetto al 2019.** Ma senza includere l'espansione dei giganti del comparto web-software (soprattutto americani e cinesi), il dato risulterebbe in flessione dell'1,3%. Anche qui contano le radici. Le multinazionali Usa hanno aumentato gli organici del 7,1%, mentre le italiane hanno concluso l'anno con il 4% di dipendenti in meno (-0,9% le europee).

Un cenno infine ai valori di mercato. Dopo lo shock della primavera scorsa, la Borsa si è ripresa e oggi **la capitalizzazione complessiva delle multinazionali è superiore del 15,4% rispetto alle quotazioni di fine 2019.** La speranza che il vaccino salvi anche l'economia ha rimesso in moto a sorpresa il settore dell'auto, finito in vetta con una performance del 39%, seconda solo a quella dell'elettronica (+41,9%).

### L'impatto del Covid sulle multinazionali mondiali

Variazione %: fatturato e investimenti 2020 vs 2019; capitalizzazione 26/3/2021 vs 31/12/2019



Fonte: Area Studi Mediobanca

## Recovery: 1,3 milioni di posti green

Sotto la spinta del Next Generation Ue, l'occupazione in Italia, nei prossimi cinque anni, vale a dire tra il 2021 e il 2025, potrebbe crescere più o meno di un milione di unità. Per l'esattezza di 933.200 posti, qualora si verificasse uno scenario economico "avverso", legato alla recrudescenza del virus. Nel caso invece di uno scenario "più favorevole" l'aumento dell'occupazione potrebbe sfiorare quota 1,3 milioni di unità, 1.286.800, per essere precisi.

**Sommando a questa componente "espansiva" (900mila o 1,3 milioni di unità) gli oltre 2,6 milioni di occupati che dovranno essere sostituiti nel quinquennio per il naturale turn-over, si può ipotizzare un fabbisogno complessivo di lavoratori tra 3,5 e 3,9 milioni di unità** (circa il 70% quindi delle necessità sarà dovuto al turn-over). A far la parte da leone sono i settori privati, che esprimeranno tra il 2021 e 2025, un bisogno di 1,7-2,1 milioni di dipendenti e di 1-1,1 milioni di autonomi. La componente pubblica si attesterà su oltre 740mila nuovi ingressi.

Le stime sono contenute nelle «Previsioni dei fabbisogni occupazionali e professionali in Italia nel 2021-2025», elaborate nell'ambito del sistema informativo Excelsior, targato Unioncamere-Anpal, e anticipate a questo giornale. I due scenari disegnati nello studio sono stati costruiti sulla base delle indicazioni contenute nell'ultima NadeF, vale a dire per lo scenario "avverso" applicando alle stime sul Pil l'ipotesi di peggioramento del quadro epidemiologico tra fine 2020 e inizi 2021. Per lo scenario "più favorevole", invece, utilizzando i tassi del quadro programmatico NadeF che prevedono una crescita dell'economia italiana più sostenuta già da quest'anno.

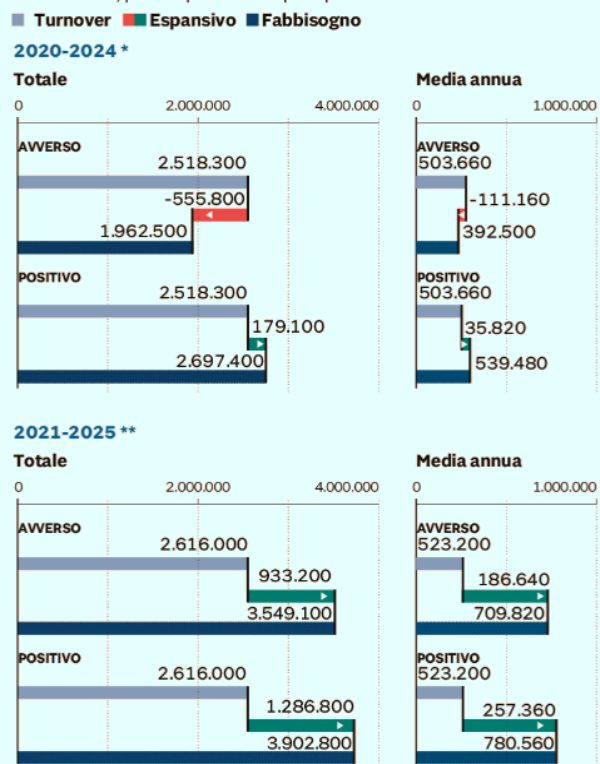
Ebbene, trasformando i numeri generali in media d'anno, tra il 2021 e il 2025 si stima un incremento dello stock di occupati compreso tra 190mila e 260mila unità, a seconda, come detto, dello scenario preso in esame. In tal modo, evidenziano Unioncamere ed Anpal, il nostro Paese potrebbe ritornare ai livelli occupazionali pre Covid del 2019 nel 2023 (scenario "avverso") oppure nel 2022 (scenario "più favorevole").

**Rispetto alle previsioni 2020-2024, dove si prevedevano, a seconda dei due scenari, un fabbisogno occupazionale di 1,9 e 2,7 milioni di ingressi, c'è una netta inversione di tendenza, legata soprattutto all'impatto dei diversi interventi di politica economica prevista dal governo Draghi, in primis, come detto, il Recovery Plan** (che porterà in dote al nostro Paese oltre 200 miliardi di euro). Se entriamo infatti nello specifico dei programmi di assunzione, ce ne rendiamo subito conto. **Con l'ecosostenibilità e la digitalizzazione destinati ad assumere un peso ancor più rilevante, spinti dagli investimenti Ue per le transizioni green e digitale.** Nel quinquennio, imprese e Pa richiederanno il possesso di **attitudine al risparmio**

energetico e alla sostenibilità ambientale a 2,2-2,4 milioni di occupati, e per il 60% di questi tale competenza sarà necessaria con importanza elevata (1,3-1,4 milioni). La spinta verso la transizione verde farà emergere la necessità di specifiche professioni in alcuni settori come il progettista in edilizia sostenibile, lo specialista in domotica, i tecnici e gli operai specializzati nell'efficiamento energetico nelle costruzioni; il certificatore di prodotti biologici nell'agroalimentare; il progettista meccanico per la mobilità elettrica, solo per fare alcuni esempi. Ma saranno richieste anche competenze green per professioni trasversali a più settori, come il giurista ambientale, lo specialista in contabilità verde, l'addetto commerciale per la promozione di nuovi materiali sostenibili o il responsabile degli acquisti green. Sempre nel quinquennio, **la stima del fabbisogno di personale con competenze digitali, è compresa tra 2 e 2,1 milioni di occupati.** Mentre la domanda di figure con un "e-skill mix" è stimata tra 886mila e 924mila unità, riguardando soprattutto le professioni più specializzate.








### Doppio scenario

Previsioni di fabbisogno occupazionale e professionale in Italia. Numero di assunzioni, periodi pandemia e post pandemia a confronto



Nota \*Scenari 2020-2024 basati su previsioni DEF aprile 2020. Per l'espansivo considerare che nelle stime pesano per circa 500 mila occupati in meno del 2020. \*\* Scenari 2021-2025 basati su previsioni NADEF Ottobre 2020. Fonte: Unioncamere-Anpal

# KPI TERRITORIALI E NAZIONALI

	Verona	Veneto	Italia
 <b>PIL</b>	n.a	+0,4% (2019)	-8,9% (2020)
 <b>PRODUZIONE INDUSTRIALE</b>	-2,1% (IV Trim 20/IV Trim 19)	-2,1% (IV Trim 2020/IV Trim 19)	-2,4% (Gennaio 2021/Gennaio 2020)
 <b>EXPORT</b>	+0,8% (2019/2018)	+1,3% (2019/2018)	-9,7% (2020/2019)
 <b>IMPORT</b>	+3,3% (2019/2018)	-0,6% (2019/2018)	-12,8% (2020/2019)
 <b>OCCUPAZIONE (15-64 anni)</b>	68,3% (2020)	65,9% (2020)	58,1% (2020) <b>58%</b> (Dicembre 2020) <b>NEW</b>
 <b>DISOCCUPAZIONE (15 anni e oltre)</b>	4,7% (2020)	5,8% (2020)	9,2% (2020) <b>9%</b> (Dicembre 2020) <b>NEW</b>
 <b>DISOCCUPAZIONE GIOVANILE (15-24 anni)</b>	21,4% (2020)	21,9% (2020)	29,4% (2020) <b>29,7%</b> (Dicembre 2020) <b>NEW</b>

## CLASSIFICA VERONA

- 2° Interporto Europeo (2020) | 1° Interporto Italiano (2020)
- 2° Città italiana per presenza di multinazionali
- 88 Multinazionali presenti
- 5° Provincia italiana per numero di presenze turistiche (CCIAA Verona, 2018)
- 10° Provincia italiana per V.A prodotto, 2° in Veneto (ISTAT, dati 2016)
- 65 Marchi noti a livello nazionale e internazionale
- 5° Provincia italiana per interscambio manif. (Istat 2019)
- 1° Provincia del triveneto 7° in Italia per val. produzione (2017 AIDA)
- 1° Provincia Veneta per prodotti di qualità (2018, Regione del Veneto)
- 2° Provincia Veneto per marchi e brevetti registrati (2017, CCIAA VR)
- 2° Provincia veneta per n° di start up innovative (2019, Registro Imprese)
- 2° Provincia Veneta per produzione di energia da fonti rinnovabili (2018, Regione del Veneto)
- 9° Provincia italiana, 2° in Veneto per n° di imprese eco-investigatrici (GreenItaly 2020)
- 8° Provincia Italiana, 1° in Veneto per n° di contratti di green jobs 2019 (GreenItaly 2019)
- 1° Università d'Italia nelle lauree scientifiche magistrali (2019, Education Around)
- 4° Provincia che è uscita velocemente dalla crisi (2016, Prometeia)
- 4° provincia italiana per qualità della vita (ranking indagine Qualità della Vita Il Sole24 Ore, 2020)
- 2° Provincia Veneta per numero di passeggeri del trasporto pubblico locale per abitante (2018, Regione del Veneto)

## Le previsioni del CSC per l'Italia (Variazioni %)

	2019	2020	2021
<b>PIL</b>	0,3	-10,0	4,8*
<b>Esportazioni di beni e servizi</b>	1,0	-14,3	11,3
<b>Tasso di disoccupazione<sup>1</sup></b>	9,9	9,8	12,4
<b>Prezzi al consumo</b>	0,6	-0,3	0,4
<b>Indebitamento della PA<sup>2</sup></b>	1,6	10,8	5,8*
<b>Debito della PA<sup>2</sup></b>	134,6	158,7	156,5

<sup>1</sup> valori percentuali; <sup>2</sup> in percentuale del PIL

\* non incorpora la manovra delineata nella NaDEF per il 2021. Includendola, in base alle stime del Governo, il PIL potrebbe salire al 5,7% e l'indebitamento al 7,1% nel 2021.

## CLASSIFICA ITALIA

- 2° Paese manifatturiero dell'UE (2019)
- 2° Paese nel mondo per competitività dei settori produttivi (Ansa 2018)
- 1° Paese dell'UE per economia circolare (GreenItaly 2020)
- 1° Paese dell'UE per % di riciclo sul totale dei rifiuti (GreenItaly 2020)
- 2° Paese dell'UE per uso efficiente di risorse nei processi produttivi (GreenItaly 2020)
- 10° potenza mondiale per export (wto)
- 5° Paese del Mondo per Surplus commerciale (2019)
- 13° Paese per reputazione (Country RepTrack 2018)
- 54° Paese per corruzione (CPI 2017, Transparency International)
- 30° classifica 50 best country for business (forbes-2017)
- 30° posto classifica global competitiveness index (wef) 2019
- 28° posto classifica global innovation index (2020)